

# Il Covid-19 verrà sconfitto e per uscire dalla crisi serviranno le banche del territorio

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

**N**on è possibile prevedere come e quando questa guerra contro il virus si concluderà. Naturalmente speriamo che ciò avvenga il più presto possibile e che i danni, prima per le persone e poi per l'economia, non siano così devastanti come oggi, invece, tutto lascia pensare. Di certo se ne uscirà e, come dopo ogni guerra, ci troveremo ad affrontare una non facile ricostruzione. È bene, dunque, sin da subito iniziare a riflettere e a prefigurare gli scenari futuri. Le incertezze sono tante ma, come in ogni fase di ricostruzione, sarà necessario cominciare a finanziare l'economia in maniera massiccia.

**Il governo** italiano ha lanciato iniziative finalizzate a tamponare l'emergenza con la possibilità di fornire risorse o garanzie tali da permettere alle banche di promuovere quella politica di sospensione dei mutui e dei pagamenti da molti auspicata. La stessa richiesta delle banche di una garanzia statale non risponde a interessi di parte ma, al contrario, tende a essere parte integrante di una strategia comune che permetta a tutti gli operatori economici di avere risorse sufficienti per poter ripartire una volta che l'emergenza sarà finita. Questi interventi che sembrano trovare un'apertura significativa nelle istituzioni europee, oltre a fare fronte alle conseguenze immediate delle chiusure delle attività produttive, serviranno a garantire quello shock di ripresa che sarà necessario promuovere e favorire quando il ritorno alla normalità inizierà a delinearci. Affinché però tutto ciò possa concretamente realizzarsi e produrre gli effetti desiderati, sarà indispensabile poter contare su un solido e ben strutturato sistema bancario che continua a essere l'unico concreto strumento conosciuto per finanziare le imprese, grazie anche a una presenza radicata soprattutto nei piccoli centri per i

quali le banche del territorio continuano a essere necessari presidi. La loro presenza diffusa, che si è dimostrata importante e indispensabile nel passato per rendere più fluidi i finanziamenti al commercio e alla produzione, lo sarà ancora più: oggi, nella fase acuta della crisi e domani quando si inizierà a riprogrammare una ripresa. Il ruolo e la funzionalità delle banche del territorio saranno quindi fondamentali anche perché le grandi banche, che già hanno posto in essere economie di scala abbandonando i territori e chiudendo sportelli, anch'esse colpite da questa crisi epocale, proseguiranno, accentuandola, lungo questa linea. Così il tentativo, tutto italiano, di realizzare un oligopolio bancario composto di solo due o tre grandi gruppi per il quale hanno lavorato i fondi esteri dovrà, per forza di cose, essere rivisto se non si vuole abbandonare definitivamente il tessuto produttivo a sé stesso e alla mano invisibile e poco trasparente di un mercato, esso stesso in profonda crisi. La storia, l'esperienza e la logica già lo dimostrano, ora è però necessaria una consapevolezza condivisa nel considerare la biodiversità del sistema bancario un bene e un valore da tutelare e sul quale investire.

**Si tratta di** una scelta strategica per l'intero sistema in preparazione di una futura rinascita del tessuto economico. Il dramma in corso che ha fermato il nostro Paese induce a ripensare profondamente tutte le scelte di sviluppo globale. Bisogna voltare pagina guardando al futuro e salvaguardando tutto ciò che si è mostrato utile in passato e che potrà continuare ad esserlo ancora a cominciare dalle banche del territorio. Le Popolari stanno facendo e faranno la propria parte per ridare vita al tessuto produttivo. (riproduzione riservata)

\* segretario generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari